

**ONLY THE BRAVES WHO
CONFRONT THE DARKNESS,
CAN REVEAL THE INFINITE
MIRACLE OF THE LIGHT.**



JOIN ZAKA NOW



7 ottobre, la vera storia del "gruppo di soccorso" israeliano fonte delle principali fake news

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-7_ottobre_la_vera_storia_del_gruppo_di_soccorso_israeliano_fonte_delle_principali_fake_news/8_51954/)

[7_ottobre_la_vera_storia_del_gruppo_di_soccorso_israeliano_fonte_delle_principali_fake_news/8_51954/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-7_ottobre_la_vera_storia_del_gruppo_di_soccorso_israeliano_fonte_delle_principali_fake_news/8_51954/)

L'Antidiplomatico

di Max Blumenthal* – The Gray Zone

Fondato da uno stupratore seriale noto come il "Jeffrey Epstein degli Haredi", il gruppo di soccorso ultraortodosso israeliano ZAKA è responsabile di alcune tra le più oscure falsificazioni delle atrocità del dopo il 7 ottobre, dai bambini decapitati allo "stupro di massa", fino al feto strappato alla madre.

Il Segretario di Stato Tony Blinken e il Presidente Joseph Biden hanno fatto eco a testimonianze ZAKA palesemente false sulle atrocità di Hamas.

Accusata di frode finanziaria, ZAKA sta sfruttando la notorietà del 7 ottobre per raccogliere somme di denaro senza precedenti.

Il rivale, United Hatzalah, ha raccontato storie false di bambini bruciati nei forni mentre si avvicina al traguardo di 50 milioni di dollari di raccolta fondi.

Durante un'udienza del 31 ottobre al Senato sulla guerra di Israele a Gaza, il Segretario di Stato Antony Blinken ha esposto le sue ragioni per rifiutare un cessate il fuoco. Esibendo tutta l'emozione possibile per un tetro funzionario del Partito Democratico, Blinken ha evocato una scena raccapricciante per illustrare la ferocia di Hamas e l'impossibilità di negoziare con una simile organizzazione: "Un bambino e una bambina, di 6 e 8 anni, e i loro genitori intorno al tavolo della colazione", ha raccontato Blinken. "Al padre è stato cavato un occhio davanti ai suoi figli. Il seno della madre tagliato, il piede della bambina amputato, le dita del ragazzo tagliate prima dell'esecuzione".

Il Segretario di Stato ha concluso: "Ecco con cosa ha a che fare questa società [israeliana]".

Sebbene Blinken non abbia specificato la fonte della sua inquietante affermazione - e se non è stato spinto a farlo da qualche senatore - essa corrisponde alla testimonianza di Yossi Landau, il responsabile delle operazioni per la regione meridionale di Israele di un'organizzazione religiosa di "identificazione delle vittime di disastri" chiamata ZAKA. In effetti, Landau ha ripetuto in varie forme la storia a cui Blinken ha fatto riferimento dal 12 ottobre, descrivendo come i miliziani di Hamas abbiano ferocemente mutilato e ucciso un bambino di 6 e 8 anni e i loro genitori nel Kibbutz Beerli prima di pranzare nella loro casa.

Nonostante la presenza di diversi potenziali testimoni all'interno di Beeri prima che ZAKA arrivasse a raccogliere i cadaveri, non sono ancora emerse testimonianze indipendenti che confermino le affermazioni di Landau. Inoltre, non sono stati registrati decessi di fratelli e sorelle di età compresa tra i 6 e gli 8 anni a Beeri il 7 ottobre. Anche la documentazione relativa a un bambino ucciso nel modo descritto da Landau è inesistente, così come le foto della famiglia assassinata da lui descritta. In effetti, gli unici fratelli vicini a questa fascia d'età che sono morti nella comunità quel giorno, due gemelli di 12 anni, Liel e Yanai Hetzroni, sono stati uccisi dai bombardamenti dei carri armati israeliani.

La storia di Landau - e, per estensione, la testimonianza di Blinken davanti al Senato - sembra quindi essere stata inventata di sana pianta; una cinica montatura volta a drammatizzare la presunta barbarie di Hamas al fine di ampliare lo spazio politico per la furia di Israele nella Striscia di Gaza. Come dimostrerà questa inchiesta, il racconto di Landau è stato solo una delle tante frottole inventate da una ristretta cerchia di personaggi ambigui che sono riusciti a plasmare la narrazione ufficiale del 7 ottobre nei media occidentali.

Sebbene i funzionari israeliani abbiano svolto un ruolo centrale nella campagna di disinformazione di Tel Aviv sugli eventi del 7 ottobre - sostenendo falsamente, ad esempio, che i corpi di bambini ebrei morti sono stati trovati penzolanti da un filo del bucato in un kibbutz - le accuse più scottanti sono emerse da un insieme di organizzazioni di volontari ultraortodossi come ZAKA. Sebbene ZAKA sia specializzata "nella raccolta e nello smaltimento dei cadaveri", il gruppo non ha credenziali scientifiche e si avvale di una massa di volontari scarsamente addestrati.

Dalla "conferma" della storia fraudolenta di bambini decapitati trovati in un kibbutz alla sfacciata invenzione di altre storie di combattenti di Hamas che asportano feti dal corpo di donne incinte, recidono il braccio di una bambina e bruciano un bambino in un forno, ZAKA e i gruppi rivali hanno dimostrato un notevole talento nell'alimentare i media con racconti sconvolgenti di presunte brutalità di Hamas. Così facendo, hanno armato leader occidentali come Blinken e il presidente Joe Biden con la narrativa che avrebbero usato come arma per bloccare le proposte di cessate il fuoco e riarmare un esercito che ha ucciso oltre 15.000 civili a Gaza in meno di due mesi.

Ora lo ZAKA è al centro della campagna di Tel Aviv per convincere il mondo che Hamas non solo ha violentato le donne israeliane il 7 ottobre, ma che da allora ha continuato ad abusare delle donne in ostaggio. In effetti, la "Commissione civile sui crimini del 7 ottobre commessi da Hamas contro donne e bambini", recentemente presentata da Israele e messa in discussione dai fatti, dipende in larga misura da testimonianze grafiche di seconda mano fornite da ZAKA. Tuttavia, non è stata in grado di produrre una sola testimonianza di prima mano o un video che provasse le accuse di stupro di massa.

I media tradizionali hanno ripetuto le dubbie accuse del gruppo; il Sunday Times del Regno Unito, ad esempio, ha citato doverosamente un alto funzionario dello ZAKA il quale ha dichiarato: "era chiaro che stavano cercando di diffondere quanto più orrore possibile: uccidere, bruciare vivi, stuprare".

La presenza di ZAKA al centro di un'indagine di stupro di alto livello, tuttavia, è carica di ironia. Fino a poco tempo fa, la copertura mediatica israeliana dell'organizzazione si concentrava in gran parte sui raccapriccianti crimini sessuali commessi dal suo fondatore, il pezzo grosso ultraortodosso Yehuda Meshi-Zahav. Conosciuto dalla comunità ortodossa di Gerusalemme come "il Jeffrey Epstein degli Haredi" per la sua ben documentata propensione a stuprare giovani di entrambi i sessi, la pluridecennale furia di Meshi-Zahav in fatto di abusi sessuali era senza dubbio nota al personale di ZAKA e si è conclusa solo dopo il suo suicidio.

Oltre a essere uno stupratore seriale, il leader di lunga data di ZAKA è stato un dissoluto imbroglione, sostenendo uno stile di vita sfarzoso con milioni di dollari intascati illegalmente dalla sua organizzazione. Brad Pearce, uno studioso indipendente che ha pubblicato un ampio profilo della corruzione di ZAKA nell'ottobre 2023, ha descritto il gruppo come "l'organizzazione non governativa più opaca e sospetta su cui abbia mai indagato".

Da quando i suoi volontari sono apparsi per la prima volta sulle strade di Israele con le loro moto, negli anni '90, ZAKA ha ingaggiato una guerra pubblicitaria con i gruppi di soccorso ultraortodossi rivali, come United Hatzalah, per accaparrarsi i milioni dei ricchi donatori ebrei all'estero. La competizione tra queste organizzazioni sembra essere alla base del flusso di false storie di atrocità che arrivano da entrambi i gruppi di volontari. Più pubblicità generano i media e i leader occidentali, più probabilità hanno di superare i loro obiettivi di raccolta fondi.

Lo shock del 7 ottobre si è effettivamente rivelato una miniera di fondi per queste organizzazioni religiose notoriamente prive di scrupoli, consentendo loro di trasformare il governo israeliano, i media occidentali come la CNN e l'amministrazione Biden in agenzie pubblicitarie gratuite.



Una scena del concerto di raccolta fondi di ZAKA del 19 novembre 2023 a New York City, che ha raccolto oltre 1 milione di dollari

Yossi Landau di ZAKA, il maestro della narrazione che ha ingannato Biden e Blinken

Dopo che il 7 ottobre i miliziani di Hamas hanno invaso le basi militari israeliane meridionali che attuavano l'assedio alla Striscia di Gaza e alle comunità vicine, la società ebraica israeliana è piombata in uno stato di trauma senza precedenti. Il diffuso senso di insicurezza si è presto trasformato in una brama quasi insaziabile di vendetta, mentre il vasto apparato propagandistico di Tel Aviv si mobilitava per giustificare il successivo massacro da parte di Israele della popolazione civile di Gaza, che la leadership israeliana ha ritenuto collettivamente responsabile degli eventi del 7 ottobre.

In effetti, anche dopo che l'esercito israeliano ha distrutto la maggior parte delle strutture residenziali nel nord di Gaza, a dicembre solo l'1,8% degli israeliani ebrei ha dichiarato ai sondaggisti di ritenere che l'esercito del loro Paese stesse usando troppa potenza di fuoco.

Con il bilancio delle vittime a Gaza che sale di migliaia in migliaia ogni settimana, gli esperti del governo israeliano hanno ricercato le testimonianze più luride del 7 ottobre per spiegare perché la loro campagna di punizione collettiva non è solo necessaria da un punto di vista militare, ma è anche una risposta moralmente valida. Con l'aiuto di fedeli media

internazionali, il complesso della propaganda israeliana ha scoperto che Washington era fin troppo desiderosa di dare eco e promuovere le sue storie di bambini decapitati e di famiglie selvaggiamente mutilate da Hamas.

E come vedremo, alcune delle più oscure falsificazioni diffuse dal governo israeliano e riprese da Washington hanno avuto origine da un uomo con un'immaginazione particolarmente attiva: Yossi Landau di ZAKA.

Secondo Landau, chiunque metta in dubbio la sua versione dei fatti "dovrebbe essere ucciso".

La storia dei miliziani di Hamas che si godono un piacevole pasto mattutino dopo aver fatto a pezzi un'intera famiglia non è stato l'unico contributo di Landau al blitz mediatico. È stato anche personalmente responsabile della "conferma" della storia fasulla della decapitazione di bambini da parte di Hamas nel kibbutz Kfar Aza - un espediente che il presidente Joseph Biden ha promosso contro il parere dei suoi assistenti. Come riportato da CBS News l'11 ottobre, Landau ha dichiarato di aver "visto con i suoi occhi bambini e neonati che erano stati decapitati".

Un portavoce dell'esercito israeliano ha preso per buona l'affermazione di Landau, dichiarando che "un alto funzionario del servizio sanitario israeliano" aveva confermato l'accusa di aver decapitato dei bambini. In realtà, lo ZAKA è un servizio religioso senza qualifiche di coroner.

L'affermazione è poi arrivata alla CNN, che ha dedicato quasi un'intera ora di trasmissione in prima serata all'immaginaria atrocità basata sulla "conferma" del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha poi ripreso l'accusa, proclamando sonnacchiosamente durante una conferenza stampa di aver visto "immagini di terroristi che decapitano bambini". Il presidente ha quindi ignorato il registro delle morti confermate dal 7 ottobre, che mostrava che solo un bambino, una bambina di 10 mesi di nome Mila Cohen, era stato ucciso.

BREAKING:

President Biden confirms he has seen pictures of beheaded Israeli children.

<https://t.co/bQI0qAQa62>

— FJ (@Natsecjeff) October 11, 2023

In breve tempo, sia Sara Sidner della CNN che la Casa Bianca di Biden sono stati costretti a ritrattare le loro affermazioni sui bambini decapitati. "Il presidente ha basato i suoi commenti sulle presunte atrocità sulle affermazioni del portavoce di Netanyahu e sui resoconti dei media israeliani", ha chiarito la Casa Bianca.

Netanyahu e i media israeliani, nel frattempo, avevano basato le loro affermazioni interamente sulle dichiarazioni di Landau di ZAKA. Forse affascinato dalla sua capacità di galvanizzare l'arsenale propagandistico di Israele e di manipolare la leadership del suo Paese e della superpotenza globale che lo sponsorizza, l'attivista nazionalista religioso ha presto ampliato le sue elaborate falsificazioni sugli eventi del 7 ottobre.

In un'intervista del 12 ottobre al canale i24, finanziato dal Ministero degli Esteri israeliano, Landau ha raccontato che, entrando in una casa del kibbutz Beeri, "abbiamo visto una donna incinta distesa sul pavimento, poi l'abbiamo girata e abbiamo visto che il ventre era aperto, spalancato. Il bambino non ancora nato, ancora legato al cordone ombelicale, è stato trafitto con un coltello. E la madre è stata colpita alla testa. E si usa l'immaginazione per cercare di capire cosa sia successo prima".

Sembra che Landau abbia redatto questa testimonianza sulla base di una voce che una fonte militare anonima ha diffuso online due giorni prima. Secondo la fonte, la presunta vittima incinta aveva 30 anni. Questo fatto da solo scredita l'affermazione di Landau, perché le uniche vittime femminili registrate a Beeri o nei dintorni sono Rinat Segev Even, 44 anni, e Tair Bira, 22 anni, e nessuna delle due era incinta. In realtà, nessuna donna incinta è stata registrata tra le vittime del 7 ottobre.

Il Kibbutz Beeri ha tacitamente negato le affermazioni di Landau in una dichiarazione del 3 dicembre al giornale israeliano Haaretz, precisando che "la storia della donna incinta riportata da ZAKA non è rilevante per Beeri". Come ha spiegato una fonte coinvolta nell'esame dei corpi, "i volontari non sono esperti di patologia e non hanno strumenti professionali per identificare la persona uccisa e la sua età, o per dichiarare il modo in cui è stata macellata". Da parte sua, la polizia israeliana afferma di non avere alcuna traccia dell'incidente.

La narrazione quasi assurdamente grafica di Landau è stata comunque amplificata dall'account ufficiale dell'esercito israeliano sui social media, che ha affermato di possedere foto del crimine che non ha potuto pubblicare per il rischio di violare i termini di utilizzo di Twitter/X. Nonostante l'ansia di Israele di mostrare le atrocità del 7 ottobre, per quanto macabre, le foto non sembrano essersi materializzate in nessun ambito.

Nel disperato tentativo di convalidare le dubbe affermazioni di Landau, un utente israeliano dei social media ha creato un video che combina la testimonianza del volontario dello ZAKA con il filmato di un cartello della droga messicano che tortura a morte un prigioniero. Il falso video è diventato rapidamente virale nei circoli dei social media ebraici, attirando persino l'attenzione della moglie del presidente israeliano Isaac Herzog. In un articolo del 22 novembre per Newsweek, la First Lady israeliana Michal Herzog ha asserito che "un video di Hamas proveniente da un kibbutz mostra i terroristi mentre torturano una donna incinta e le asportano il feto".

Naturalmente, non esisteva alcun video del genere. L'unica fonte era Landau, il grande narratore di ZAKA.

Nel frattempo, Landau ha insistito sul fatto di aver "visto 20 bambini uccisi, bruciati e ammassati in due pile". Ha aggiunto che le mani dei bambini erano state legate prima di essere presumibilmente bruciate dai militanti di Hamas. Ma questo è assolutamente impossibile, poiché durante l'attacco del 7 ottobre sono stati uccisi in totale 13 bambini e il maggior numero di bambini trovati in un singolo luogo è stato di 3. E come The Grayzone ha precedentemente rivelato, il più grande mucchio di corpi israeliani bruciati nel Kibbutz Beerit è stato bruciato dopo che l'esercito israeliano ha deciso di bombardare deliberatamente una casa piena di 13 prigionieri israeliani.

Landau ha poi raccontato a i24 di essere entrato in una casa vicina e di aver assistito a un'altra atrocità straziante: "Nel soggiorno si vedono due genitori, madre e padre, con le mani legate dietro la schiena. Al loro fianco c'erano due bambini piccoli, anch'essi con le mani legate dietro la schiena. Erano tutti morti bruciati. I terroristi erano seduti a tavola e mangiavano mentre li bruciavano a morte".

La falsa testimonianza si è rapidamente riverberata al Campidoglio di Washington, dove è stata ripetuta quasi parola per parola dal Segretario di Stato Blinken durante un'udienza del 31 ottobre al Senato. Come spiegato in precedenza, non esiste alcun documento che attesti l'esistenza di bambini uccisi nel modo descritto da Landau, o di bambini morti di età pari a 6 e 7 anni come da lui affermato. (Blinken ha detto che avevano 6 e 8 anni). Il caso più simile a tutti quelli uccisi il 7 ottobre è quello di Eitan e Alin Kapshitter, che avevano rispettivamente 5 e 8 anni. Tuttavia, non sono stati uccisi in una casa, ma in un'automobile, quando i loro genitori sono finiti per errore nel fuoco incrociato delle forze israeliane e di Hamas.

Mentre i macabri racconti di Landau richiamavano l'attenzione dei media internazionali, il suo collega dello ZAKA, Simcha Dizingoff, ha raccontato a sua volta alcune storie che hanno fatto il giro dei media stranieri. Descrivendo una visita dell'11 ottobre a Kfar Aza, Dizingoff ha raccontato al Guardian di aver visto "una donna, nuda dalla vita in giù, [che] era stata piegata su un letto e poi colpita alla nuca. Quando la squadra ha cercato di spostarla, una granata viva è uscita dalla sua mano stretta".

Considerando che l'esercito israeliano aveva già sgomberato il kibbutz l'11 ottobre, il suo racconto sollevava seri interrogativi. Come hanno fatto gli artificieri dell'esercito a non notare una granata nella mano di una donna nuda distesa su un letto? E perché la neonata "Commissione civile sui crimini del 7 ottobre di Hamas contro donne e bambini", che sta freneticamente cercando qualsiasi brandello di prova che implichi Hamas negli stupri di massa, finora non ha menzionato questo incidente scioccante?

Eppure la febbrile immaginazione di Dizingoff si alimentava, poiché affermava di aver visto "un bambino, di circa sei anni, era stato ucciso da un coltello conficcato nel suo cranio".

Il registro ufficiale delle morti di Kfar Aza mostra che nessun ragazzo di età inferiore ai 14 anni è stato ucciso nel kibbutz, rendendo praticamente impossibile la versione degli eventi di Dizingoff. Come per le favole inventate da Landau, Dizengoff non ha fornito alcuna documentazione a sostegno delle sue affermazioni: nessuna foto di cellulare, prove forensi o addirittura testimonianze corroboranti.

Per quanto ciniche possano sembrare le invenzioni dello ZAKA, erano del tutto coerenti con l'etica dell'organizzazione e del suo fondatore: un molestatore sessuale seriale che incanalava milioni di donatori nelle sue attività decadenti.

Fondata da “l’Haredi Jeffrey Epstein”, Zaka, macchiata di corruzione, raccoglie una fortuna grazie all’afabulazione del 7 ottobre

ZAKA è stata fondata ufficialmente nel 1995 con l'obiettivo di consentire agli ebrei ultraortodossi che non prestano servizio nell'esercito israeliano di assistere le operazioni di sicurezza raccogliendo i corpi e le parti del corpo delle persone uccise in incidenti o conflitti. Secondo il sito web di ZAKA , il gruppo "lavora in stretta collaborazione con il Ministero degli Esteri israeliano, l'IDF e altri enti governativi".

Il fondatore del gruppo, Yehuda Meshi Zahav, un pezzo grosso ultra-ortodosso di famiglia rabbinica che viveva a Gerusalemme da 11 generazioni, ha diretto Zaka fino a marzo 2021. Quel mese, dopo aver vinto il prestigioso Premio Israele “per i contributi alla società” – assegnato a lui dall’attuale ministro della Difesa, Yoav Gallant – Meshi Zahav è stato bombardato da un'ondata di accuse di abusi sessuali e stupri da parte di persone di entrambi i sessi, compresi i bambini.



Attuale ministro delle finanze israeliano prima di assegnare il Premio Israele allo stupratore seriale e fondatore di ZAKA Yehuda Meshi-Zahav

Nel quartiere ultra-ortodosso di Mea Shearim, le trasgressioni sessuali di Meshi Zahav erano così ampiamente conosciute che gli valsero un soprannome memorabile: "l'Haredi Epstein", un riferimento al famigerato finanziere e prolifico trafficante di sesso Jeffrey Epstein, che presumibilmente si prese anche il suo in attesa del processo nel 2019. (Meshi Zahav ha trascorso più di un anno in coma in seguito al suo tentativo di suicidio ed è morto nel giugno 2022).

Le accuse di abusi sessuali su Meshi Zahav e la sua famiglia sono emerse per la prima volta nel 2003, quando il giornale israeliano YNet ha riferito che il fratello di Yehuda, Moshe Meshi Zahav, era stato arrestato con l'accusa di atti indecenti con minori e di adescamento finanziario di giovani ragazze a fare sesso. Avendo aderito alla ZAKA sin dalla sua fondazione, è praticamente impossibile che Landau non fosse a conoscenza della reputazione del suo capo. È altrettanto difficile immaginare come la miriade di sostenitori laici di Zaka all'interno della leadership israeliana, che dipendono dal gruppo come raro ponte verso la comunità ultra-ortodossa di Israele, ignorassero il suo scandaloso passato.

Nel marzo 2021, i siti di notizie israeliani erano inondati di resoconti dettagliati di presunti abusi sessuali subiti per mano di Meshi-Zahav forniti da vittime sia maschi che femmine. Un accusatore ha raccontato ad Haaretz che Meshi-Zahav l'aveva avvertita: "Se dici qualcosa a qualcuno, un furgone ZAKA ti travolgerà".

Un'altra fonte ortodossa ha detto a YNet che i precedenti di stupro del fondatore dello ZAKA “non erano un segreto. Parliamo di tantissime persone. Per lui va bene tutto: donne, bambini, ragazzi e ragazze, e se gli animali potessero parlare e raccontare le loro storie, non ho dubbi che avremmo scoperto che anche lui stava giocando con loro. Tutto ciò che si muove, essenzialmente.”

La fonte continua: “Ricordo una storia in cui andò in una panetteria di matzah e adescava i giovani ragazzi che lavoravano lì prima della Pasqua ebraica in modo che avessero rapporti sessuali per il suo divertimento. Era davvero l'Haredi Jeffrey Epstein”.

Il comportamento illecito di Meshi-Zahav si è esteso alle operazioni finanziarie della ZAKA. Un rapporto del 2013 dell'israeliano Mako ha scoperto che l'amministratore delegato ha dirottato con successo milioni di donazioni all'organizzazione per finanziare il suo stile di vita opulento, inclusa una villa di lusso. Quando le accuse di stupro emersero otto anni dopo, i media israeliani rivelarono che Zaka utilizzava organizzazioni ombra gestite dalla famiglia di Meshi-Zahav per incanalare il denaro nei conti privati ??della leadership dell'organizzazione.

Nel 2022, un'inchiesta di Haaretz ha stabilito che ZAKA ha aumentato la sua quota di finanziamenti statali mentendo al governo israeliano, gonfiando il numero di volontari di 2.000 unità. Landau sembrava essere coinvolto nella truffa, sostenendo nel 2019 che il suo gruppo supervisionava 3.000 volontari quando, in realtà, solo circa 1.000 erano attivi.

Dall'inizio di ottobre fino al momento della pubblicazione di questo articolo, ZAKA ha raccolto 3,3 milioni di dollari da un obiettivo di raccolta fondi che è stato recentemente aggiornato da 3 a 4,5 milioni di dollari. Ai donatori che donano più di 1.000 dollari viene promessa una medaglia decorativa che commemora l'assalto militare israeliano delle “Spade di ferro” a Gaza.

Come ha spiegato un'indagine di Haaretz del 2016, Zaka è stato impegnato in un'intensa battaglia per la pubblicità – e il denaro che ne consegue – con simili squadre di soccorso ausiliarie ortodosse. Tra i suoi principali rivali c'è un gruppo chiamato United Hatzalah, che sta anch'esso approfittando del 7 ottobre e della conseguente campagna israeliana di pulizia etnica a Gaza per raccogliere carichi di denaro per le sue operazioni.

Nel tentativo di attirare l'attenzione, il direttore di United Hatzalah ha inventato forse la più assurda falsificazione di atrocità mai vista finora.

Mentire a Las Vegas

“Abbiamo visto un bambino in un forno. Quei bastardi hanno messo questi bambini nel forno e hanno acceso il forno. Abbiamo trovato il ragazzo poche ore dopo”, ha dichiarato il 30 ottobre Eli Beer, direttore di United Hatzalah, ricordando l'operazione di salvataggio della sua organizzazione nel sud di Israele all'inizio di quel mese.

Indossando il giubbotto di sicurezza arancione che è diventato il marchio di fabbrica dei volontari di United Hatzalah, Beer si trovava davanti a un pubblico di ricchi sionisti riuniti a Las Vegas, Nevada, per il vertice annuale della Coalizione ebraica repubblicana (RJC). L'incontro si è svolto nella sua sede tradizionale, il Venetian Resort fondato dal suo principale finanziatore, il defunto oligarca del Likudnik Sheldon Adelson. Mentre sborsavano centinaia di milioni di dollari ai media favorevoli a Netanyahu, Adelson e sua moglie Miriam sono riusciti a classificarsi come i principali donatori individuali della campagna presidenziale del 2016 di Donald Trump.

Rimuovendo ricordi oscuri della gasazione degli ebrei da parte della Germania nazista durante l'Olocausto, la storia scioccante di Beer è diventata il momento clou della conferenza RJC, guadagnandosi i titoli dei tabloid e mandando gli esperti filo-israeliani in una frenetica indignazione.

"We saw a little baby in the oven."

-- [@EliBeerUH](#) to [@RJC](#) pic.twitter.com/MBKggrwxRi

— Howard Mortman ([@HowardMortman](#)) [October 30, 2023](#)

Caroline Glick, la redattrice accanitamente anti-palestinese del Jewish News Service, ha guidato il tentativo di convalidare l'affermazione di Beer: "HANNO COTTO UN BAMBINO EBREO VIVO in un forno", ha urlato Glick su Twitter/X. "Hanno ucciso suo padre. Hanno violentato sua madre in gruppo, ancora e ancora, e hanno riso tutto il tempo. Mentre cuocevano vivo il suo bambino nel forno. I palestinesi sostengono Hamas. AMANO Hamas. NESSUN RIFORNIMENTO. NESSUNA CONCESSIONE. NESSUNA PIETÀ."

John Podhoretz, l'editore della rivista neoconservatrice Commentary Magazine, un tempo influente, ha fatto eco a Glick: "HANNO COTTO UN BAMBINO IN UN FORNO. Dite cessate il fuoco ancora una volta, fottuti demoni amanti dell'omicidio di bambini", ha sbraitato su Twitter/X. I post di Glick e Podhoretz sono stati ritwittati oltre 22.000 volte.

Chaim Levinson, un reporter israeliano del quotidiano liberale Haaretz, ha avuto una visione più scettica della performance di Beer. "Come ogni buon ebreo che vede i ricchi, [Beer] ha pensato ai soldi e ha raccontato una storia che non esisteva... su un bambino in un forno", ha twittato Levinson.

In effetti, la storia di Beer è stata un'altra frode smentita attraverso un semplice fatto: come abbiamo visto, l'unica bambina uccisa il 7 ottobre era Mila Cohen di 10 mesi, morta tragicamente per una ferita da arma da fuoco. Un portavoce di United Hatzalah ha riconosciuto pubblicamente l'inganno di Beer il 3 dicembre, incolpando "un volontario che pensava di aver visto un caso del genere".

Quel volontario era probabilmente Asher Moskowitz, un agente della United Hatzalah che affermava di aver visto il cadavere bruciato del bambino inesistente. Mentre si trovava a Camp Shura, la base militare israeliana trasformata in un centro per l'identificazione delle vittime del 7 ottobre, Moskowitz ha detto di aver visto il corpo gravemente carbonizzato di un bambino arrivare da Kfar Aza, un kibbutz in cui non sono registrate vittime infantili. "Hanno preso il bambino e lo hanno messo, letteralmente, nel forno della cucina", ha affermato il volontario di United Hatzalah in una testimonianza video .

Secondo la Jewish Telegraphic Agency, che ha citato Moskowitz , il bambino "è arrivato in una piccola borsa il cui contenuto raccontava una storia triste: un corpicino, bruciato e gonfio, con i segni rivelatori di essere stato premuto contro un elemento riscaldante".

"Il corpo si è indurito e, sfortunatamente, sembrava essersi anche gonfiato", ha detto. "E in realtà, l'elemento riscaldante del forno era sul corpo stesso."

Pertanto, l'affermazione che il bambino fosse stato scoperto in un forno era pura speculazione, basata esclusivamente sullo stato del presunto cadavere o sulle parti del corpo che Moskowitz avrebbe potuto vedere. Per schiere di creduloni consumatori di media filo-israeliani, la storia si ferma qui.

Ma l'esistenza di corpi carbonizzati e parti di corpi come quelli che Moskowitz affermava di aver visto suggeriva uno scenario alternativo non meno inquietante: come riportato da The Grayzone , molti israeliani e palestinesi furono completamente bruciati nei loro veicoli dai missili Hellfire lanciati da elicotteri israeliani. il 7 ottobre – un fatto inquietante confermato da un'indagine della polizia e da un cittadino israeliano recentemente riberato dalla prigionia a Gaza.

Anche se il "baked baby" sostiene che Beer e Moskowitz sono stati clamorosamente smentiti, lo staff di United Hatzalah ha continuato a trovare nuove sedi di alto profilo per raccontare le loro storie sul 7 ottobre.

Il leader di Hatzalah inventa l'omicidio-mutilazione di un bambino per Jake Tapper della CNN

Durante un'intervista del 1° novembre con il conduttore accanitamente filo-israeliano Jake Tapper, Linor Attias, vicedirettore delle operazioni internazionali di emergenza di United Hatzalah, ha ricordato in lacrime di aver scoperto un'intera famiglia nel Kibbutz Beeri: due genitori, un bambino di 6 anni e un bambino di 11 anni. Una bambina di un anno, che era stata legata e uccisa in stile esecuzione.

Tuttavia, non è stato registrato alcun bambino di 6 anni tra i morti a Beeri. Inoltre, solo due ragazze intorno agli 11 anni sono morte nella piccola comunità il 7 ottobre: ??la 12enne Liel Hetzroni, di cui è stato confermato che è stata uccisa da un carro armato israeliano insieme al suo fratello gemello, e la 13enne Yahel Sharabi uccisa in una casa con la sua famiglia in

un modo stranamente simile a quello di Hetzroni. (Il corpo di Hetzroni era così gravemente ustionato che ci sono voluti 30 giorni per identificarla). Era quindi chiaro che Attias aveva inventato il resoconto fornito a Tapper.

Attias, tuttavia, non aveva finito con le sue storie. Singhiozzando apertamente mentre faceva un movimento di taglio sull'avambraccio, ha detto a Tapper di aver scoperto "una bambina di circa 8 o 9 anni, e le hanno tagliato la mano qui".

"L'hanno semplicemente tagliato", ha aggiunto. "Nessuna mano." Attias ha detto che ha tentato di applicare un laccio emostatico, ma la ragazza improvvisamente ha smesso di respirare ed è morta.

"Quanti anni aveva lei?" chiese Tapper.

Dopo aver descritto la bambina un minuto prima come "8 o 9 anni", Attias ora rispose che aveva "circa 10, 10 o 12 anni. Non lo so."

Ma come spiegato sopra, tra i morti a Beeri sono state registrate solo due ragazze nella fascia di età descritta da Attias. E nessuna delle due ragazze morì da sola come quella raccontata da Attias, o in circostanze lontanamente simili.

Due settimane prima della sua apparizione davanti alla telecamera con Tapper della CNN, Attias ha concesso un'intervista a Jay Ruderman, un ricco filantropo sionista ed ex vicedirettore dell'AIPAC che presiede la Ruderman Family Foundation. Per 20 minuti, ha parlato con calma, senza lacrime, fornendo dettagli clinici di ciò che ha visto il 7 ottobre. Questi includevano "una cosa emotiva" che ha detto di aver incontrato durante una visita al Kibbutz Beeri, ma stranamente non conteneva alcuna menzione della ragazza mutilata che presumibilmente morì tra le sue braccia.

Allora perché il vicedirettore della United Hatzalah ha impiegato tre settimane per divulgare l'orribile morte a cui presumibilmente ha assistito? Perché le prove fotografiche della ragazza mutilata da Hamas non si sono materializzate? E perché è stata l'unica persona a menzionare questa morte orribile?

Tutte le risposte indicano un'altra invenzione altamente fantasiosa da parte di un membro dello staff di un'organizzazione che ha recentemente annunciato un enorme obiettivo di raccolta fondi di 49,6 milioni di dollari per sostenere 7000 volontari che presumibilmente operano sotto la sua sorveglianza.

Landau di ZAKA: chi mi interroga "dovrebbe essere ucciso"

Finora, solo un numero minuscolo di testate giornalistiche che hanno amplificato i tanti inganni, distorsioni e mezze verità di ZAKA e United Hatzalah hanno rilasciato correzioni. Da parte sua, Yossi Landau di ZAKA ha dichiarato in un'intervista del 3 dicembre che chiunque

metta in dubbio le sue storie "dovrebbe stare insieme ai terroristi di Hamas, e dovrebbe essere ucciso".

Already dealt with all your lurid baseless accusations against Landau, it's beyond desperate now

— Marlon Solomon (@supergutman) December 5, 2023

Mentre Landau augura la morte ai suoi critici, ZAKA e i suoi rivali nella United Hatzalah continuano a rastrellare somme senza precedenti dalla diaspora ebraica.

"Queste cose costano denaro", ha ricordato Yerach Tucker, consulente per i media del co-fondatore di United Hatzalah, sulle operazioni della sua organizzazione. "Ci sono dei costi e sono necessarie donazioni. È qui che entrano in gioco l'opinione pubblica e il desiderio di pubblicità".

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)

*Fonte <https://thegrayzone.com/2023/12/06/scandal-israeli-october-7-fabrications/>

Redattore capo di The Grayzone, Max Blumenthal è un giornalista pluripremiato e autore di numerosi libri, tra cui i best-seller Republican Gomorrah, Goliath, The Fifty One Day War e The Management of Savagery. Ha prodotto articoli per una serie di pubblicazioni, molti reportage video e diversi documentari, tra cui Killing Gaza. Blumenthal ha fondato The Grayzone nel 2015 per far luce giornalistica sullo stato di guerra perpetua dell'America e sulle sue pericolose ripercussioni interne.